

della difesa marittima di Messina e garantire alla città la sua sicurezza » ;

Toscano, al ministro del tesoro, « per conoscere se intenda affrettare l'esame del progetto di riforma del personale anche per gli uffici delle Delegazioni del tesoro, per evitare che il crescente lavoro in relazione alla deficienza del personale incomba sul pubblico interesse, danneggiandolo e ritardando il pagamento delle pensioni di guerra, che costituiscono il tangibile pegno di gratitudine della Patria verso coloro che le consacrarono affetti e vita ».

Sono così esaurite le interrogazioni iscritte nell'ordine del giorno di oggi.

#### Presentazione di una relazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'agricoltura.

RAINERI, *ministro di agricoltura*. Mi onoro di presentare alla Camera la terza relazione sommaria sull'applicazione della legge 16 luglio 1914, recante provvedimenti straordinari a favore della Sardegna.

PRESIDENTE. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

#### Svolgimento d'interpellanze.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento d'interpellanze.

La prima interpellanza è dell'onorevole Gaetano Mosca al presidente del Consiglio dei ministri ed ai ministri dell'interno e di agricoltura, « sui modi coi quali intendono provvedere alla deficienza del raccolto granario denunciata dal commissario dei consumi in una intervista che fu pubblicata nei giornali dell'8 corrente e che non è stata ancora smentita nè rettificata ».

L'onorevole Mosca ha presentato pure un'altra interpellanza al presidente del Consiglio dei ministri e al ministro della guerra, « per conoscere quali provvedimenti intendano prendere affinché, in occasione delle prossime semine, le licenze agricole siano accordate nella maggiore proporzione possibile ed in tempo utile perchè prima della seminazione si possano compiere i necessari lavori preparatori ».

L'onorevole Gaetano Mosca ha facoltà di svolgere entrambe le sue interpellanze.

MOSCA GAETANO. Onorevoli colleghi, quando lessi, il 7 agosto che l'onorevole Canepa, parlando col redattore di un giornale, gli aveva detto che il raccolto del grano quest'anno era stato soltanto di 38

milioni di quintali, ne ebbi più dolore che sorpresa. Provai dolore, perchè sapevo quali difficoltà rappresenta questa cifra per la nostra alimentazione, mi sorpresi poco perchè non mi aspettavo un raccolto molto abbondante. Sapevo benissimo che si era seminato meno del solito e non ci vuole molta logica per comprendere che quando si semina poco si deve raccogliere poco.

Riconosco ampiamente che allo scarso raccolto contribuì anche una certa contrarietà della stagione, ma, se anche non ci fosse stata, è certissimo che il raccolto sarebbe rimasto sempre inferiore al normale. Speravo in un raccolto di 40 o 42 milioni di quintali ed ebbi soltanto la disillusione di apprendere che ammontava a 38. Ma non mi lusingavo affatto che si potesse avere un raccolto ordinario di 48 o 50 milioni di quintali e, se qualcuno lo ha sperato, la sua è stata una speranza fallace.

Esaminando le cause della nostra deficienza granaria bisogna riconoscere che esse si ritrovano nella guerra ed aggiungerò che questa ha avuto le stesse conseguenze, in tutti i paesi belligeranti. È vecchio omai l'adagio che alla guerra, soprattutto ad una lunga guerra, segue la carestia.

Questa volta però la carestia non proviene da cause perfettamente identiche a quelle, per le quali, nelle guerre dell'antichità e del medio evo si aveva penuria di viveri. Allora le scorribande della cavalleria spesso impedivano ai contadini di seminare: inoltre s'incendiavano i magazzini, si davano a mangiare ai cavalli le messi in erba. Ora tutto questo nella presente guerra è avvenuto in proporzione molto ridotta.

Le plaghe che furono teatro della guerra sono state sì devastate in maniera terribile, ma esse sono fortunatamente limitate. La vera ragione della carestia attuale consiste nella natura speciale della presente guerra, che non è conflitto tra eserciti, ma lotta di popoli. Si è mobilitato per parecchi anni di seguito, sottraendolo dai campi e dalle officine e mandandolo a combattere, il 10 o il 15 per cento della popolazione; or quell'ultima cifra significa la metà della forza di lavoro disponibile e, tenendo conto delle altre attività umane che sono impiegate nella fabbricazione delle munizioni ed in tutti gli altri servizi inerenti necessariamente alla guerra, in certi paesi è avvenuto che più della metà del lavoro umano è stato distolto dalle sue ordinarie occupazioni pacifiche e produttive.